
TEAM 241

WORLD TOUR PROJECT



THE WORLD TOUR PROJECT

Il giro del mondo a bordo di una vecchia Fiat Uno

Il Team 241 nasce nel 2007 per prendere parte a una edizione del famoso Mongolrally, corsa per beneficenza da Londra ad Ulan Bator (Mongolia) riservata ad auto di cilindrata inferiore ai 1000 cc. I fondatori del Team, Alessandro Cini di Pavia, Giovanni Veronelli e Davide Valera di Milano, si iscrivevano con una Fiat Uno del 1993.

Si trattava della prima corsa: 15000 Km, buona parte dei quali su strade sterrate, attraverso il deserto del Kazakistan, la Siberia e gli sconfinati altipiani della Mongolia, insieme ad altri 200 equipaggi provenienti da tutto il mondo, raccogliendo fondi da destinare agli orfani della capitale Ulan Bator.

Solo 68 di questi arrivavano a destinazione, tra questi il Team 241.

Da allora il gruppo di amici si è allargato e ogni anno, durante il periodo estivo, ha affrontato una nuova sfida, sempre coniugando avventura e divertimento ad un fine sociale: la raccolta di fondi e la donazione di automezzi ad associazioni che operano nelle terre dove si viaggia:

- Il giro dell'Est Europa su una vecchia Zaz 968 Ucraina, da Vilnius a Milano (2008)
- Da Pavia a Duchambe, Tajikstan, con una Hunday Accent, Test drive del futuro Silk Road Race (2009)
- da Milano a Bamako, Mali, partecipando alla prima edizione del Dogon Challenge (2010)
- Nuovamente in Tajikstan, per assistere alla chiusura e organizzare la cerimonia di premiazione del Silk Road Race (2012)
- Da Milano a Palermo su un motorino 50 cc, durante la celebre Spaghetti Race, altra corsa a fine benefico (2013)

Negli ultimi 3 anni il Team ha acquistato un nuovo veicolo e lo ha testato attraverso le strade di Europa e vicino Oriente. Il nuovo veicolo è una vecchia Fiat Uno, del 1987, interamente a carburatore.

In questi tre anni il mezzo ha effettuato vari giri attraverso tutta l'Europa, tra cui tre test particolarmente impegnativi:

- attraverso i Balcani e tutta la Turchia sino a raggiungere Armenia e Georgia (2014)
- A Nord, attraversando la Manica sino ad arrivare a Land's End, in Cornovaglia, Regno Unito (2014)
- A Est, attraverso i Paesi Baltici, per poi scendere per Bielorussia e Ucraina (2015)

Da tutti i test effettuati, il veicolo è pronto per effettuare una nuova importante impresa, il GIRO DEL MONDO su una vecchia Fiat Uno.

Con questa impresa vogliamo dimostrare che è possibile viaggiare anche con mezzi semplici ed economici, in onore dei milioni di persone che, ogni giorno in passato, hanno viaggiato per lavoro e per piacere su auto come queste.

Al tempo stesso vogliamo documentare i luoghi, farli conoscere e promuovere, attraverso il documentario, la stesura di diari di viaggio e la loro pubblicazione, sia in diretta durante il percorso - attraverso l'utilizzo di media e social - che successivamente, attraverso la scrittura e pubblicazione di un libro, come già fatto per il Mongolrally 2007.

Per questo avremo il supporto di sponsor privati e pubblici (patrocinio di enti e Comuni) e l'appoggio costante della stampa, come già avvenuto in passato, sia di portata nazionale che locale.

Il viaggio avverrà a tappe, effettuate in periodo estivo e prevede le seguenti macro aree:

- 1- 2016 ITALIA-RUSSIA
- 2- 2017 RUSSIA-GIAPPONE
- 3- 2018 STATI UNITI OCCIDENTALI
- 4 - 2019 AMERICA CENTRALE E MERIDIONALE

IN 4 anni l'obiettivo è arrivare a Ushuaia, Argentina, per poi imbarcare nuovamente l'auto per l'Africa.

Questo il progetto in breve, la documentazione specifica, come mappe e tappe, è disponibile su richiesta.

Buon viaggio a tutti!

Alessandro Cini

Daniele Valera

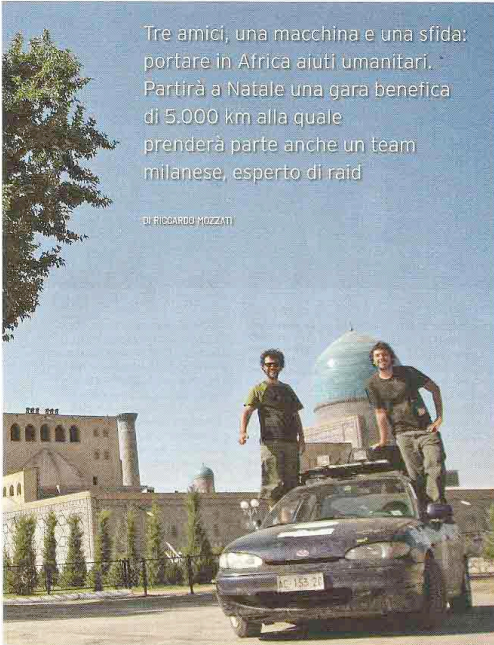
Elena Valera

PASSIONE Dogon Challenge

MILANO-BAMAKO SOLA ANDATA

Tre amici, una macchina e una sfida: portare in Africa aiuti umanitari. Partirà a Natale una gara benefica di 5.000 km alla quale prenderà parte anche un team milanese, esperto di raid

DI RICCARDO MOZZATI



Pensate di affrontare un viaggio di 5 mila chilometri sulle strade dell'Africa nord-occidentale, tra piste sterrate, dune sahariane e imprevisti. Pensate di farlo a bordo di un veicolo che ha già vissuto i suoi giorni migliori, senza aria condizionata. Immaginate, infine, di non avere percorsi prestabiliti, alcuna assistenza e la benché minima garanzia di arrivare a destinazione, dove ad attendervi non ci sarà alcun premio. Se tutto questo basta a farvi strabuzzare gli occhi, il Dogon Challenge non è per voi. Difficile stabilire quanto questo charity rally assomigli più a un'impresa folle o a un'avventura temeraria: fatto sta che una decina di equipaggi di tutta Italia si daranno appuntamento il 26 dicembre a Lainate, nei pressi di Milano, per partire alla volta di Bamako, capitale del Mali, con l'obiettivo di arrivare in tempo per la festa di chiusura che si terrà l'8 gennaio e con il più nobile intento di raccogliere fondi per la costruzione di una scuola.

Anche se non è una gara, il Dogon Challenge ha regole ferree: meno di 68 cavalli per le auto, non più di 650 cm³ di cilindrata e almeno dieci anni di vita per le moto. Ogni violazione si paga cara: 20 euro per ogni cavallo aggiuntivo, che andrà a confluire nella donazione. «Una buona dose di lucida follia è necessaria», esordisce Alessandro Cini, 31enne di Pavia che, con gli amici milanesi Daniele Valera e Mauro Volpi, parteciperà con i colori del Team 241. «Altre motivazioni sono l'amore per i viaggi estremi e la



finalità benefica: ogni equipaggio s'impegna a raccogliere una quota minima di 500 euro da devolvere. Una volta raggiunta Bamako, inoltre, chi vorrà potrà donare il proprio veicolo e tornare in aereo. Che sarebbe anche la nostra intenzione... Il condizionale è d'obbligo, dal momento che non è scontato che la Peugeot 106 con cui il team affronteranno l'impresa arrivi alla meta: «Il nostro bolide è un'auto di cortesia, regalataci da una carrozzeria di Pogliano Milanese», spiega Valera, tecnico informatico nonché meccanico di bordo.

Non è la prima volta che il Team 241 si cimenta in spedizioni al limite dell'incredibile: «Tutto ebbe inizio con il Mongol Rally del 2007: Lon-

dra-Ulan Bator, 200 equipaggi e un percorso tra monti e deserti», ricorda Cini. È in quell'occasione che affonda le origini il nome della scuderia: «Partecipavamo con una Fiat Uno del '93, da cui il nome two for uno, anche se alla fine siamo partiti in tre». Il terzo era proprio Valera: «È stato un viaggio stupendo», ricorda. Passa un anno e il team tenta di portare a termine il giro del Mar Nero con un sidecar Ural del 1973, impresa funestata dallo scoppio della guerra in Georgia: «Partivamo da Vilnius, in Lituania, ma il via è stituito per un guasto», racconta Cini: «È stata una fortuna perché il ritardo ci ha risparmiato i bombardamenti». Tutti a casa, dunque? Neanche per sogno: i due

hanno ripiegato su un gran tour nella Romania transilvanica, compiuto su una Zaz 968 del 1986: «L'auto era un'imitazione sovietica della Prinz, con motore posteriore raffreddato ad aria e freni da incurbo...». La scorsa estate Cini e soci hanno organizzato un test drive in Tajikistan, percorrendo la Via della seta su una Hyundai Accent. Di imprevisti, negli anni, ne sono capitati: «Siamo rimasti tre giorni in Mongolia perché non riuscivamo ad adattare i pezzi di ricambio», ricordano i tre. «In Russia, dopo la rottura dell'alternatore, siamo stati trainati da un pazzo che andava a cento all'ora con noi dietro. Difficile che un po' di sabbia possa creare troppi problemi...»

Gennaio 2010 Milano 17



ELIDANCAP Organizzazione Elidonor S.p.A. Milano Ovetti Trezzano S/N Virmezzo Vigevano

Quattroruote

Il team lainatese «DuePerUno» al Mongol Rally

LAINATE (boo) È stata una grande festa quella di venerdì 20 al Job Caffè: i locali di via Lamarmora hanno ospitato il team lainate che rappresenterà l'Italia al prossimo Mongol Rally, che partirà da Londra, Hyde Park, e dopo un percorso che attraversa catene montuose e deserti, finisce a Ulan Bator, capitale della Mongolia. Per rendere la cosa meno banale, si corre con vecchie auto che abbiano massimo 1000 cc di cilindrata, altrimenti l'arrivo non è garantito, ma è garantito che i proventi verranno donati agli orfani della metropoli mongola, tramite associazioni come «Hope and Homes for Children», «Mercy Corps», «Send a cow» e altre. Quest'anno c'è un equipaggio tutto italiano al blocco di partenza, il «Team Due-



Alessandro Cini e il lainatese Giovanni Veronelli rappresenteranno l'Italia al rally benefico a favore dei bambini della Mongolia

PerUno» (o team 241), guidato da Alessandro Cini (Pavia) e dal lainatese Giovanni Veronelli, che corre-

ranno con una meravigliosa Fiat. «Quello che ci preme far sapere in modo particolare - commentano Alessandro Ci-

ni e Giovanni Veronelli - è che questa è una corsa i cui proventi andranno per più progetti in partnership con associazioni di volontariato che già operano in Mongolia, prevalentemente con bambini di strada e provenienti da famiglie disagiate. È quindi una somma di avventura, follia, ironia, beneficenza e anche un bellissimo racconto che stiamo scrivendo giorno dopo giorno con tutti gli amici che ci stanno seguendo e tutti i nuovi amici che si sono aggiunti nel corso di questo viaggio, che in realtà è già iniziato a dicembre, anche se mancano ancora tre mesi alla partenza. Questo è un progetto aperto, in cui invitiamo tutti coloro volessero aderire a mandarci foto, racconti, testimonianze, critiche... e se qualcuno volesse, anche contributi di tipo economico».

Settegiorni

Andiamo in Mali su una Peugeot 106! Nuova avventura per il "Team 241"

DE MATTEO RANDINI

Parigi-Bamako su una Peugeot 106. Yes, we can. Non è la corsa più pazzesca del mondo ma la nuova avventura del Team 241 di Pavia, si cimenterà in gare non competitive verso destinazioni impensabili con vetture utilitarie. E, a splendida cornice di tutto questo, ci sono intenti benefici e storie da raccontare. Alessandro Cini, Daniele Valera, Mauro Volpi sono i loro nomi, tre moschettieri circondati da un nutrito gruppo di amici e sostenitori (a partire dal meccanico di fiducia Andrea di Autoidea che prepara le vetture, fino a coloro che gestiscono il sito internet www.241team.com e ai collaboratori che aiutano nella raccolta fondi). Abbiamo intervistato Alessandro Cini per farci raccontare come nascono queste sfide e quale sarà il prossimo viaggio.

Alessandro quando è nata questa "passione"?

"Nel 2007 il sottoscritto e Giovanni Veronelli ci siamo iscritti al Mongol Rally, una corsa da Londra a Ulan Bator su veicoli di piccola cilindrata; solo 200 vetture su 60.000 iscritte potevano partecipare...



Alessandro, Daniele e Mauro

ne partecipa a queste "maratone" non competitive. Si tratta fondamentalmente di un gruppo aperto di amici, che condividono la passione per i viaggi, l'attenzione alle popolazioni che vivono in luoghi meno agiati dei nostri e una buona dose di ironia, aperti alle collaborazioni e a tutti quelli che la pensano come noi".

Dopo il Mongol Rally a quali altre avventure avete preso parte?

"Nel 2008 abbiamo fatto il tour del Mar Caspio su una Zaz 968 ucraina, abbiamo fatto il Dogen Test da Milano a Bamako (Mali) e quest'estate un test drive in Tajikistan su una Hyundai Accent. Ma il 26 dicembre riparteremo per l'Africa".

(noi con una Peugeot 106) a questa corsa non competitiva che ha uno scopo benefico: raccogliere fondi per un'associazione che opera per le scuole della città africana e del circondario (permettendo a molti ragazzi che non ne avrebbero possibilità di poter seguire il corso di studi). L'associazione è di Milano e si chiama "Abureka Nandree" che nella lingua del Mali significa "grazie". Arrivati a Bamako lasceremo la vettura: un'unitaria in Mali può essere venduta a 400-500 euro, un valore altissimo in zone come quelle".

Come vi finanziate per queste sfide?

"Abbiamo uno sponsor che copre alcune spese, qualche sostegno dagli enti pubblici e dagli amici. Per il resto ci mettiamo del nostro, compresi i giorni di ferie dal lavoro. Ovviamente ogni nuovo sponsor è ben accetto (possiamo citarlo sul nostro sito, o con adesivi sulle nostre vetture)".

Ci raccontate qualche disavventura capitata nei vostri viaggi?

"Ci è successo davvero di tutto. In Tajikistan nel deserto siamo stati ingessati da un malfunzionamento di un motore russo con tanto di estrarre il serbatoio su una

"La voglia di scoprire il mondo, di paragonarlo alla realtà che viviamo tutti i giorni, di dimostrare che con un'unitaria si affrontano percorsi che una jeep non riuscirebbe a fare, la voglia di conoscere ed aiutare la gente. E' straordinario l'affetto che abbiamo incontrato nei nostri viaggi, in Karakistan e Uzbekistan ci volevano tutti ospiti a casa loro, una notte abbiamo dormito nella stazione di Polzia perché ci hanno voluto come ospiti d'eccezione. In queste gare non c'è competizione (anche perché sarebbe un rischio per l'incolumità dei partecipanti), vincere significa arrivare a destinazione. E poi l'aspetto benefico è fondamentale, è davvero incredibile constatare come piccoli gesti, cifre anche non esorbitanti possano far molto per popolazioni che non hanno nulla".

Come vi orientate nei percorsi tra asfalto, sabbia, ghiaia... con cartine o supporti tecnologici?

"Siamo dotati di Gps, anche se a volte funziona poco o in alcuni paesi addirittura non funziona. Possiamo dire che molte volte ci siamo affidati alla bussola, ai punti cardinali e ai pastori. In Mongolia ci siamo persi e abbiamo viaggiato un giorno intero senza sapere dove fossimo. Quando in-



Un'istantanea dal viaggio in Tajikistan



Due bimbi immortalati durante il Mongol Rally del 2007



Il Ticino

SABATO
26 luglio 2008 **37**

ESIAE 2008

VACANZE FUORI DAL COMUNE

Qual è il vostro itinerario?

«Avviammo un'itinerario, passando in Bielorussia, in Ucraina e in Polonia attraversando dalla Lituania, in direzione del Vietnam. L'itinerario però dove erano gli impegni. Fu attraversando la Russia fino al Mar Nero, ne partivamo tutto il percorso e terminammo attraverso la Turchia del nord, il Montenegro, l'Albania e ne finivamo il percorso a Mostar per un campo di lavoro. Dal 2 al 30 agosto».

Quanti chilometri sono?

«Diecimila circa, più o meno 500 al giorno. Questo campo, porta spuntarsi per circa sei ore ogni giorno, e poi partivamo per puntare la finale, girare, mangiare». In Mongolia viaggiavamo tutti per le care di noi, sono abituato a guidare in maniera aggressiva».

Come si parla d'itinerario?

«Una cartina, una Lonely Planet, Gps, siamo, collina, sepolcro, giacca da vento e stivali, compassi. L'itinerario è in Mongolia. Poi con solo un'auto il motore da viaggio, un computer a tablet e meglio, senza dover passare "a rinfusa" percorsi e comandi. Non ho mai fatto delle vacanze a proprie istituzioni. Come il mio, scorso inverno ho intervistato in diretta un'auto e commenti su 241team.com. Il sito dell'itinerario dove quest'anno ogni commento del team racconterà la loro avventura».

Il sito?

«Il sito sempre è un'auto, un'auto digitale e con la poltrona, è il campo montato del tutto in cui mi rilucio e faccio delle foto. Ma poco tre o quattro rullini, con il mio». A ridere si fa bianco e nero».

«Dopo dalle destinazioni, quest'anno abbiamo un'auto da Bamako a Ita-

La nuova avventura di Alessandro Cini e Nicolò Cornadini

«Lex Uss è ancora molto affascinante e tutta da scoprire»

Alessandro Cini e Nicolò Cornadini sono due amici non nuovi ai viaggi avventurosi. Scovata hanno deciso di andare a correre per un mese tra i paesi del Mar Nero.

Partendo dalla Lituania e percorrendo la costa del Mar Nero, i due amici arriveranno in Turkmenistan

In Caucaso con il sidecar

Diecimila chilometri con un Ural 750 sovietico del '90

La Provincia Pavese

sistemi interconnessi - dice Valerio Gi-
nigliano di Forza Italia - ma certamen-
te non consentirà per lo scarto rila-
scianza alla situazione economica di-
manifattura di Azzur e delle società partici-
panti, nonché per la mancata presen-

giungere economico di scala, - sempre
secondo l'opinione di Forza Italia -
bisogna far parte di aggregati più am-
pi. Anche se l'azienda deve restare le-
gata al territorio, sotto il profilo indus-
triale bisogna guardare avanti e oltre

hanno lo stesso radicamento culturale
- continua Giugliano - in modo da
poter tradurre nel campo con maggio-
re facilità le proprie risorse. Quali
le risorse per contrastare gli obiettivi?
«Solo un organismo Piano Industriale -

allo sviluppo economico della città.
L'obiettivo di una concentrazione di
attività produttive deve condurre nec-
cessariamente a tale risultato. Sottori
come l'energia, i rifiuti, l'informatica e
il settore devono costituire il volano a-

di maggiore economicità aziendale.
Per tutti e altri motivi c'è l'urgenza di
un "Piano Industriale" organico, forte
e coerente che dovrà essere presen-
tato in consiglio comunale in tempi
strettissimi.

Da Milano alla Mongolia la grande avventura di Alessandro Cini e Giovanni Veronelli

La gara più pazzo del mondo

Due pavesi alla competizione con una Fiat Uno

PAVIA
Si chiama Mongol Rally ed è la
versione reale della "corsa più
pazzo del mondo". E due pavesi
tentano la fortuna da bordo di una
vecchia Fiat Uno.
I PROTAGONISTI PAVESI -
Alessandro Cini, 28 anni, si oc-
cupa di turismo di opere d'arte.
Appassionato di viaggi, collatio-
na esperienze "estreme", quali
condurre un monastero con frati
moldevi, vivere in una tenda
scura fonda nel Monte Bianco
meridionale e percorrere la Mi-
lano-Bergamo nelle ore di buio,
perdendo ogni tanto l'acero da
Orta. La sua vecchia Uno lo
aveva portato fino ad Istanbul
qualche anno fa, riuscito a fo-



rend 5 volte, per tornare a casa
con una gomma più alta delle al-
tre. Giovanni Veronelli, 28
anni, è key account per una im-
portante multinazionale del cin-
cines. Pratico circa tutti gli sport ad
eccezione del ping pong, con una
particolare predilezione per quel-
li a sfiducia, auto-ossessivo

nei lunghi anni di
attività nel mondo
del rugby è riusci-
to a fratturarsi
piuttosto ogni
parte del suo cor-
po, ma è sempre
tornato alla ribalta
con entusiasmo. Il
suo amore per la
Uno arriva in età
tarda, tra i mesi
del Marocco, che
lo portano ad acquir-
re un'auto di prestigio
sul deserto e sopravvivenza a
medio termine.
Spiegano i protagonisti dell'av-
ventura: «La nostra Uno è nata
nel 1993 e da allora di strada ne
ha fatta, circa 170.000 Km, ma il
motore è lo stato "trapiantato" si-

si i problemi di salute del ve-
icolo. Sottoposto alle cure accen-
tuali del nostro coach Andrea, in-
contrerà presto ad allenarsi in
sua casa. Per come è
raccontare risultati, corsa, a
vremmo bisogno di qualche
spazio.
IL RALLY - Il Mongol Rally è
una corsa che parte da Londra il
21 luglio per terminare ad Ulan
Bator. Gli equipaggi sono liberi
di sceglierli la via. Non c'è as-
sistenza, non c'è regola di limite,
se non arrivare, possibilmente
con la stessa macchina, che deve
essere massimo 1.000 di cilin-
dri. Non tutti ci sono riusciti
gli scorsi anni, molti sono rimasti
per strada. Vedremo cosa faranno
i nostri due pavesi.
GIUSEPPE SPATOLA

strazione di tremila euro. «A
precisare della vicenda perso-
nale - commenta il sindaco Luigi
Cello - a livello politico e am-
ministrativo deve ribadire come
gli uffici e, nella funzione,
quello Torino, spesso ad in-
spesa delle casse e delle leggi
e questa non è ultima spessa.
L'ex consigliere ha presentat-
ricorso contro il Comune in-
stando un contratto su questo
comune o questo territorio, ma
la Giustizia ha fatto il suo
com e chi ha maltrattato magis-
trale non è lui. Visto che
della inoltre all'ex consigliere,
che a differenza di quanto ha la-
mentato nelle motivazioni delle
sue dimissioni, questa ammi-
nistrazione opera nell'interesse e a
giustizia dei cittadini senza che
si teorizzi o complotti. Il caso è
chiuso, ora ci si attende maggior
rispetto per le istituzioni.
M.D.

Onoranze Funebri
Rabussini
di Simone Mario & C.s.n.c.
Via Cavallotti, Strada 21

Il malvivente incastrato dalle telecamere durante lo scambio di vetture

Assalta la banca con la sua auto

Arrestato un trentacinquenne pavese di Rosasco

REGGIO
L'agente ha fatto un errore:
fotografò il sordato ad assaltare la



Il Punto

Un luglio senza respiro

Un luglio senza respiro, un luglio senza sosta, un luglio senza tregua. Un luglio di sfide, di emozioni, di avventure. Un luglio di sport, di natura, di cultura. Un luglio di...
In Mongolia su Fiat Uno
Un'idea originale e avvincente, un'idea di coraggio e avventura. La Fiat Uno è la protagonista di un'emozionante avventura in Mongolia. Un'idea di sport, di natura, di cultura. Un'idea di...
10 ENTRA NEL MIRO, E TU, INVECE?

Sport Auto Moto Rally



Sportweek (Gazzetta) a sinistra e Libero a destra

L'AVVENTURA

Un lungo percorso per solidarietà. Il loro diario

Tre pavesi in Fiat Uno sfidano la Mongolia

di Marianna Brunchi

PRIMA. Il prossimo tassello della parte di Kiev. Il team dell'equipaggio pavesi che partecipa al Mongol Rally, è ancora in corsa sulla Fiat Uno verde e gialla sfidando i cambiamenti di clima e gli insostenibili itinerari di percorso nei tumuli disseminati ad Alessandro, Giovanni e Daniele in loro missione.



Problemi in viaggio in Fiat Uno durante del rally



Alessandro Cini, in primo piano, Giovanni Veronesi

PRIMA. La prima tappa del viaggio è stata molto dura. I pavesi sono partiti da Mosca il 22 giugno e hanno percorso 1.000 chilometri in 10 giorni. Il viaggio è stato molto duro per via del clima e delle strade. I pavesi sono partiti da Mosca il 22 giugno e hanno percorso 1.000 chilometri in 10 giorni. Il viaggio è stato molto duro per via del clima e delle strade.

Saranno i Tappi

In 4 Alpinisti

PRIMA. Quattro alpinisti pavesi sono partiti per il Mongol Rally. Il viaggio è stato molto duro per via del clima e delle strade.

LA SFIDA



Con la Fiat Uno fino in Mongolia

I numeri: 15.000 chilometri, 100 equipaggi. Una regola: usare un'auto che non superi i 1000 cc di cilindrata. E il Mongol Rally, una gara a scopo benefico con partenza da Londra e arrivo a Ulaan Bator, in Mongolia. Siamo alla quarta edizione e per la prima volta partecipa un equipaggio italiano: Giovanni Veronesi di Milano e Alessandro Cini di Pavia. Insieme ai ventatenni, hanno deciso di partecipare a questa sfida. Saliranno su una Fiat Uno con 1700 cc di cilindrata alle spalle dipinto in verde e giallo per l'occasione.

Motivi. Aperte le iscrizioni per il 22° Rally dell'Onip (20-21 luglio)

Un pavesi al Mongol rally

PRIMA. Un pavesi si prepara per il Mongol Rally. Il viaggio è stato molto duro per via del clima e delle strade.

Un pavesi al Mongol rally

PRIMA. Un pavesi si prepara per il Mongol Rally. Il viaggio è stato molto duro per via del clima e delle strade.



LA STORIA

Un lungo viaggio sulla Fiat Uno

Mongol Rally, il ritorno a casa Il team pavesi in 7ª posizione

PRIMA. Arrivati al team 40 che ha partecipato al Mongol Rally. Il viaggio è stato molto duro per via del clima e delle strade.



La Provincia Pavese (vari articoli)



Alcuni siti : Sky TG24, MSN, Turisti per caso, con articoli del Team

